

BOLLETTINO OPERAI AUTO-ORGANIZZATI

settimanale del coordinamento provinciale di Venezia
S.L.A.I. COBAS per il sindacato di classe

n.26-27

anno II

28 gennaio 2008

euro 0,50

UN RITMO STRAGISTA NEGLI INCIDENTI SUL LAVORO NEL VENEZIANO

Se in media nel veneziano ci sono stati una dozzina di morti all'anno nel 2006 e nel 2007, in questi ultimi due mesi la media si è alzata tantissimo, e sempre a causa di negligenze colossali, il che significa che le "richieste sul campo" di capi e padroni, agli operatori (carico-scarico in particolare), SONO ESAGERATAMENTE FUORI DA OGNI CRITERIO DI LAVORO. Questo perché, mentre la guerra del petrolio sta continuando a foraggiare l'Occidente, non è comunque sufficiente ad arginare la crisi derivata dalla liberalizzazione totale del "mercato" del lavoro e della stessa competitività. Paradossalmente, la "libertà" di operare ovunque e chiunque, sta generando dei problemi che i propugnatori della "fine dei sistemi" non avevano voluto mettere nel conto.

Abbiamo avuto 6 incidenti gravissimi con 5 morti e 2 feriti gravi in 11 giorni in provincia di Venezia.

Non a caso tutti a gridare. Ma come mai al Porto tutti questi incidenti (4 tra morti e feriti in questo periodo)? Noi sosteniamo che sia criminale teorizzare che Marghera deve divenire logistica e portualità a discapito della produzione industriale. Significherebbe di fatto la distruzione politica di un patrimonio popolare di esperienza e di ricchezza, a favore dei nuovi negrieri. Su questo diciamo la nostra a proposito della proposta del referendum sulla precarietà.

PAGINA 2: Riprende il processo Fincantieri a Mestre – da Dalmine sul contratto metalmeccanici

PAGINA 3: Sui licenziamenti politici alla Fiat di Pomigliano

PAGINA 4: STRAGE IN CORSO - FUNERALI A MESTRE DI UN LAVORATORE DECEDUTO

PAGINA 5: CAUSE GENERALI E NON SPECIFICHE

PAGINE 6-8: PORTO DI MARGHERA - RAVENNA

APPUNTAMENTI: OGNI SABATO SERA: CORSO DI ITALIANO PER LAVORATORI IMMIGRATI - 30 GENNAIO PROCESSO EX-FELTRIFICIO VENETO - 28 GENNAIO SCIOPERO PROVINCIALE GENERALE - 14 e 15 FEBBRAIO MOBILITAZIONE ALLA CITA PER BLOCCARE GLI SFRATTI

E ADESSO COME LA METTIAMO CON LE "AUTORIZZAZIONI" ?

Dopo la pausa natalizia, iniziata con una scappatella romana dei chimici a metà dicembre, dopo lo smantellamento del presidio Solvay e Montefibre di fronte all'ingresso 3, fuori dal quale rimangono solo gli striscioni e fantocci malconci come gli ultimi accordi ai quali nulla è seguito se non il completo scoramento dei lavoratori in lotta. Completo calo di tensione, disturbare il clima natalizio a Mestre e Venezia non si può? Si stava aspettando la caduta dell'agglomerato sindacal/politico/lobbista tenuto insieme da Romano? Così almeno si potrà tornare a blaterare che se la Petrolchimica chiudesse sarebbe colpa del centro destra...stupidaggini! Bisogna soprattutto ricordare il "grande aiuto" ricevuto dalla marea di ex sindacalisti entrati a far parte della compagine governativa. In questo ultimo anno si è continuato a morire ed a mutilarsi lavorando. Si è acuita la crisi a Porto Marghera: Solvay elimina 2/3 della forza lavoro, non c'è nessuna garanzia sul loro futuro, non si capisce che fine faranno i restanti lavoratori Dow, unica nota normale sono i 33 riassorbiti nel gruppo E.N.I. a professionalità quasi azzerata che, dopo essere stati considerati per mesi ospiti in elmetto color verde, per tutti gli altri è giallo o rosso. Il resto di lavoratori non se la passano meglio, INEOS attende ancora la risposta sul bilanciamento ed i lavoratori sono in bilico dai tempi della chiusura Dow...non è vivere! Ora c'è da chiedersi che fine faranno gli iter autorizzativi sapendo che ogni governo rinomina i componenti della commissione V.I.A. (non dovrebbe essere composta da tecnici indipendenti?). Quindi si allungano i tempi e nel frattempo Montefibre, per uscire dalla crisi, differenzia il suo campo di azione inserendo di fatto la logistica a completare il comparto

RIPRENDE IL PROCESSO FINCANTIERI MARGHERA IL 15 FEBBRAIO

Il processo per la morte di 11 lavoratori e di 3 mogli di altrettanti altri lavoratori dei Cantieri Navali di Fincantieri, sospeso per trovare 2 periti che diano un parere scientifico sulle responsabilità di 7 dirigenti imputati, ai decessi delle Vittime una per una, riprende il 15 gennaio dopo l'attribuzione degli incarichi ai periti. Per trovare tre periti si sono persi 6 mesi. Il processo è stato avviato dalla magistratura (p.m. Pipeschi) sulle denunce della Associazione Esposti Amianto di Venezia, parte civile al processo insieme ai familiari delle Vittime. Come SLAI COBAS per il sindacato di classe informeremo i lavoratori come in passato e saremo presenti ma continuiamo a notare la indisponibilità delle altre forze sindacali di base e della sinistra sul territorio a parteciparvi ed a disporsi ad iniziative comuni come presidi, assemblee, di sostegno alla AEA. In ogni caso va detto che nella degenerazione generale del paese in corso e nel riferirsi delle aree politiche ai giornali più che alle masse, la partecipazione permane scarsa, a parte, il 17 scorso, una numerosa presenza di membri delle "forze dell'ordine".

SULLE LOTTE PER IL CONTRATTO DEI METALMECCANICI DI CGIL-CISL-UIL E SULLA SITUAZIONE IN FINCANTIERI

Il 15 gennaio, come nei giorni immediatamente precedenti e successivi in varie altre città d'Italia, circa 500 lavoratori metalmeccanici (Fincantieri ed altre fabbriche) di Marghera hanno occupato la stazione ferroviaria di Mestre causando ritardi ai treni. I dimostranti hanno poi abbandonato la stazione, dove hanno sostato sotto le pensiline, con bandiere dei sindacati di categoria dei metalmeccanici Fim, Fiom, Uilm. Prima di allontanarsi, hanno scandito slogan, come 'Contratto, Contratto', e acceso alcuni fumogeni. Non è la prima volta che i metalmeccanici scendono in piazza, ma di fatto sono manifestazioni costruite dalle RSU con i propri iscritti più fedeli e senza coinvolgere le migliaia di lavoratori interni e delle imprese che lavorano nelle fabbriche del settore a Marghera. Per esempio, quando andiamo a dare volantini a Fincantieri, moltissimi chiedono notizie a noi, poiché i confederali al massimo attaccano alla bacheca i propri comunicati. In questo stesso periodo, due assemblee di Fincantieri sono state convocate e rinviate, proprio senza dirne nemmeno i motivi. A livello nazionale, la contrattazione è stata gestita nella stessa maniera, per cui i compagni Fiom scendevano in piazza, ma senza coinvolgere il grosso dei lavoratori. La questione del metodo democratico, fuori dalle assemblee generali di stabilimento, è aria fritta. Le RSU dovrebbero coordinare la vita sindacale di fabbrica ed intervenire quando serve, ma non impedire le assemblee, anzi.

Qui pubblichiamo un contributo del COBAS Dalmine per il sindacato di classe sui CONTENUTI del contratto metalmeccanici.

BOZZA Testo da far circolare e sottoscrivere agli operai e delegati fabbriche **La trattativa per il contratto dei metalmeccanici si sta rivelando una sceneggiata che non porterà niente di buono agli operai che continuano giustamente a scioperare contro l'arroganza dei padroni.** Le ultime proposte che la delegazione sindacale ha fatto a federmeccanica sono un cedimento sul tema centrale dell'orario di lavoro e in particolare la Fiom, si è accodata a Fim e Uilm proponendo come base di discussione con i padroni l'accordo aziendale concesso all'Elettrolux (che prevede una modifica in peggio dell'orario plurisettimanale che non solo verrebbe generalizzato a tutte le aziende e non più solo a quelle stagionali ma permetterebbe pure alle RSU di far diventare quelle 64 ore semplice straordinario comandato in più e se le RSU non trovano l'accordo prevedere l'intervento delle segreterie per vedere di raggiungerlo (alla faccia della tutela del ruolo delle RSU).

A dimostrazione di come sempre gli accordi aziendali peggiorativi diventano la base per poi essere introdotti nel CCNL (vedi banca ore, polifunzionalità, recuperi produttivivedi anche articolo del sole 24 ore del 4-11-07 dal titolo: "Bergamo laboratorio per il contratto"). E' evidente a tutti gli operai che subordinare la ripresa delle trattative alla mediazione del governo, un governo apertamente schierato nei fatti con gli interessi di Montezemolo e dei padroni (cuneo fiscale, pensioni, legge Biagi....) significa accettare che per chiudere il contratto si accetti lo scambio con più flessibilità d'orario e nessun limite alla precarietà. Il ministro del lavoro Damiano è chiaro: "Il Governo vuole capire, separatamente, quali sono i punti di reciproca convinzione a cui Fim, Fiom, Uilm e Federmeccanica sono arrivate". Il problema riguarda però più in generale la linea concertativa perdente di cgil-cisl-uil che in maniera banditesca e senza nessun mandato dei lavoratori hanno aperto tavoli di trattativa con padroni e governo sulla modifica dei contratti (allungamento dei rinnovi, subito riproposto da Federmeccanica) e sul tema del salario (legare la detassazione del salario alla produttività ed efficienza delle aziende, come dice la Cisl: "lavorare di più, per guadagnare di più" sole 24 ore 6-11-07), indebolendo di fatto la trattativa dei metalmeccanici a favore delle tesi padronali. Inoltre è bene ricordare che l'accordo Damiano sulle pensioni di luglio aveva già minato alla base le rivendicazioni (seppur insufficienti) contenute nella piattaforma sulla precarietà e mercato del lavoro. Non è un caso che dopo manifestazioni provinciali e regionali non si sia passati ad una sciopero generale con manifestazione nazionale a Roma per non disturbare il governo "amico"... Per questo quello che come operai, delegati vogliamo ribadire fin da subito è che qualsiasi chiusura di questa trattativa non risolverà nessuno dei problemi degli operai su salario, precarietà, orario e sicurezza sul lavoro, e per questo è necessario ripartire, in particolare nelle grandi fabbriche e non solo, dove è stata bocciata la piattaforma, respinto l'accordo sulle pensioni e dove la determinazione della lotta, in particolare dei giovani operai, si è espressa in maniera forte con blocchi effettivi alle autostrade, per costruire il necessario collegamento e organizzazione e dare fin da subito battaglia senza aspettare ne limitare tale battaglia al no al referendum farsa che verrà fatto. **Informare i lavoratori sullo stato della trattativa a perdere e contrapporre alla concertazione perdente una piattaforma di rivendicazioni unitaria dal basso che riapra con forza nelle fabbriche e nei reparti la necessità della lotta autonoma degli operai unica strada per ottenere risultati, anche tenendo conto della campagna terroristica dei padroni verso chi lotta, fatta di repressione, licenziamenti politici di massa avviati dalla Fiat e manganellate sulla testa degli operai in lotta.**

continua da pag.1

... come affronterà questi ritardi non previsti, sta aspettando di realizzare un nuovo impianto senza il quale esce dal mercato. A ciò va aggiunta la riduzione dei fondali che obbligherà a più traffico per avere lo stesso battente di carico, facendo lievitare i costi, sommati con l'offerta di Petroven a S.Marco petroli di spostarsi sui suoi terreni a fianco della raffineria. Ci si vede poco chiaro e l'unica cosa che si può immaginare è un enorme deposito costiero...altro non è che logistica, gestita come lo è ora sacrifica la vita dei lavoratori come dimostrano gli eventi al porto. Inoltre l'ultimo incidente agli A.S. (in dismissione) evidenzia che le aziende in crisi o in dismissione perdono l'orizzonte della sicurezza ed a farne le spese sono sempre i lavoratori spesso non dipendenti diretti. Il tutto in un contesto dove di tempo ce ne sta sempre meno e ricordiamoci pure che E.N.I. Polimeri da sola non va da nessuna parte, il famigerato effetto domino ha già mietuto parecchie aziende e molti lavoratori, chiaramente per questi ultimi il futuro è un'incognita... chiedete pure ai lavoratori Solvay. I lavoratori devono esigere chiarezza da tutti in primis da loro stessi confrontandosi orizzontalmente e auto-organizzandosi.

BASTA VERTICI !!

BASTA DELEGHE !!

BASTA POTENTATI PARTITICI !!

Lavoratori, occorrono gesti di coraggio, adesione alla costruzione di COBAS per il sindacato di classe, il che significa essere parte in causa senza cappelli e soffocamenti delle lotte. Avete visto che la propaganda mediatica non è mancata di riscontro alle richieste di CGIL-CISL-UIL nella ennesima tappa di questa vertenza infinita, un altro dicembre è passato e di nuovo c'è una variante a rinviare il tutto (questa volta la caduta del governo). Quindi **NON È RINVIANDO** al "dopo" che si può vincere, occorreva anche lo scorso autunno come nel 2006, dare continuità ai momenti alti della lotta, e questa la si può dare, con questa "sinistra", con questo "panorama", solo con SLAI COBAS per il sindacato di classe, il TUO sindacato.

**SUI LICENZIAMENTI POLITICI ALLA FIAT DI POMIGLIANO D'ARCO –
Comunicato del coordinamento provinciale di SLAI COBAS di Napoli**

Comunicato stampa - Pomigliano d'Arco 15/1/2008 - FIAT ALFA ROMEO - LICENZIAMENTI - CONTRATTO NAZIONALE

col piano Marchionne a Pomigliano e le dinamiche del contratto nazionale dei metalmeccanici in corso, il grande padronato metalmeccanico punta a formalizzare la definitiva subordinazione dei diritti dei lavoratori e sindacali a quelli dell'impresa: lo SLAI COBAS propone il rientro di tutti i licenziamenti politici come pregiudiziale alla ripresa delle trattative nonché il necessario riadeguamento della piattaforma contrattuale che prevede ulteriore flessibilità e subordinazione all'impresa del lavoro salariato.

Nelle 'nuove regole' del piano Marchionne vi è il divieto dell'indizione delle assemblee in fabbrica, come scritto dalla Fiat nel diniego allo svolgimento delle assemblee generali retribuite indette dallo SLAI COBAS (in quanto le iniziative sindacali, a detta della Fiat, sarebbero "oltretutto potenzialmente collidenti con il noto piano di formazione dal 7 gennaio 2008 al 2 marzo 2008"). Altra novità è che il 'divieto' è inoltre esteso finanche all'ingresso in fabbrica dei dirigenti sindacali per dar corso a riunioni sindacali fuori l'orario di lavoro nelle salette RSU. Si apprende inoltre, sempre dalla comunicazione della Fiat inviata il 4 gennaio 2008 a SLAI COBAS che la RSU dello stabilimento di Pomigliano ha già prenotato l'intero monte ore delle assemblee retribuite del 2008 quantificate, ai sensi di legge e contratto, in 10 ore. Grave sarebbe se qualche organizzazione sindacale confederale avesse sequestrato, di concerto con la Fiat, l'intero monte ore delle assemblee per impedire allo SLAI COBAS lo svolgimento delle stesse. Responsabilità e/o complicità saranno accertate presso il tribunale di Nola in conseguenza dell'imminente denuncia che presenterà lo SLAI COBAS su tali gravi fatti.

Nelle lettere di prelicenziamento (sospensione cautelativa) consegnate ai sette lavoratori e delegati sindacali (di cui 3 appartenenti allo SLAI COBAS) la Fiat contesta l'esercizio del diritto di sciopero (costituzionalmente e normativamente protetto) accusando sindacalisti e lavoratori di aver 'turbato' lo svolgimento dei corsi che, non a caso lo stesso a. d. della Fiat Marchionne aveva definito nelle settimane precedenti come corsi 'pesanti' e quindi, più che 'professionali', 'disciplinari'. E' evidente la volontà aziendale di azzerare ogni conflitto in fabbrica durante questi due mesi: ma proprio da questa illecita volontà deriva l'antisindacalità dei sette licenziamenti ed il licenziamento precedente di tre lavoratori 'rei' di aver contestato le intimidazioni subite durante i corsi, nonché l'uso illecito da parte della Fiat di vigilantes di una società terza (la Sirio) col compito - ancora illecito - di segnalare all'azienda il 'comportamento' dei lavoratori, individuare quelli che si attivano a difesa dei diritti sindacali nonché di quelli soggettivi e contestando le illecite pretese aziendali, spiare di soppiatto - ed in violazione della privacy - i discorsi personali dei dipendenti come accaduto ad uno dei lavoratori licenziati.

Lo SLAI COBAS preannuncia imminenti denunce in tribunale per violazione dell'art. 28 dello Statuto dei lavoratori e per la repressione di condotta antisindacale: contro la Fiat per lo svolgimento delle assemblee generali e quelle fuori orario e l'ingresso in fabbrica dei propri dirigenti sindacali nonché per l'uso anomalo dei vigilantes, e ancora contro la Fiat e la DHL per il reintegro al lavoro di tutti i licenziati. In costituzione un collegio legale unitario di tutti i sindacati per il ricorso in Tribunale con la richiesta di reintegro al lavoro di tutti i licenziati.

SICUREZZA SUL LAVORO

ANCORA MORTI E FERITI NEL NORD-EST

14 gennaio Centro Intermodale Adriatico. Una manovra con doppio muletto, di ben 7 lunghe e pesanti barre metalliche, porta quasi alla morte di un operaio, Claudio Favaretto.

17 gennaio in una stiva priva di ossigeno e piena di soia, in una nave panamense al Porto di Marghera, due operai Paolo Ferrara di Brugine dipendente di una impresa e Denis Zanon di Mestre della Nuova Compagnia Lavoratori Portuali, muoiono asfissati. Un operaio accorso deve tornare indietro per la mancanza di ossigeno nella bombola.

20 al Porto di Ravenna, per rimanere in tema, un operaio, Roberto Imperiale di 36 anni, cade in un silos di stoccaggio di prodotti per la lavorazione della ceramica mentre ne stava pulendo l'imboccatura, all'interno della Cerdomus di Castelbolognese (RA). È precipitato per 5 metri. In mattinata un secondo operaio è andato in shock per la morte dell'amico.

21 gennaio, ancora al Porto, una nave carica di container sfonda la banchina ed un portuale finisce in mare mentre era addetto ad operazioni di pulizia automatizzata. A San Dona precipita da una impalcatura un operaio jesolano impegnato in lavori di ridipintura.

22 gennaio, in un ex reparto Syndial un contenitore di grandi dimensioni di acido solforico, non ancora bonificato, ha avuto uno sbocco, ed un operaio di 25 anni della Idromacchine, Marco Bologna di Cavarzere, ha ricevuto ustioni di 2° e 3° grado anche al volto.

24 gennaio, A Mareno di Piave un operaio della Iaf di Noventa di Piave, Giuseppe Mestre di 49 anni, è morto a causa del contatto tra la betoniera che stava manovrando ed i cavi dell'alta tensione, alti oltre una decina di metri. I lavori riguardavano una pista ciclabile. L'operaio è morto davanti agli occhi del figlio, anch'egli dipendente della Iaf.

25 gennaio, al porto di Venezia - San Basilio, in un traghetto durante la fase di imbarco un tir ha investito un camion schiacciando il corpo di Lenis Demitros, marinaio greco di 34 anni, deceduto in questa maniera. È il secondo incidente mortale che vede coinvolti navi attraccate al porto di Venezia e di Marghera. C'è stata una occupazione simbolica di giovani di un centro sociale alla "autorità porta-

le di Venezia, il giorno immediatamente successivo ad una assemblea tenutasi al c.s.Rivolta di Marghera. È stato dato spazio mediatico rilevante a questa iniziativa, mentre il volantinaggio e lo scambio di esperienze avutosi con i lavoratori portuali di fronte all'ingresso del centro intermodale e della compagnia lavoratori portuali, la mattina del 23, non ha "fatto notizia": nell'occasione abbiamo anche distribuito gli opuscoli dell'assemblea del 26 ottobre a Roma della rete bastamortesullavoro@domeus.it. **Ai funerali di uno dei due operai portuali deceduti il 17 gennaio, poi, Denis Zanon, svoltosi a Mestre sabato 25, ha partecipato un compagno in rappresentanza del Cobas Porto di Ravenna, e vi era anche una delegazione della Rsu della Thyssen-Krupp. Anche in questa occasione tutta l'attenzione mediatica relativamente al "sindacalismo di base" è stata per il segretario locale di Rdb-Cub e della sua "proposta" delle denunce anonime con il numero verde. È compito delle realtà di base e di classe far comprendere ai lavoratori la necessità di lottare anche con le denunce, ma rivolgendole apertamente, per creare lotta e coscienza, non ad un nuovo "call center" !!!**

OGNI SABATO SERA IN PIAZZA MERCATO 14 A MARGHERA CORSO DI ITALIANO PER LAVORATORI IMMIGRATI ORGANIZZATO DA AEA VENEZIA E SLAI COBAS PER IL SINDACATO DI CLASSE

S.L.A.I.COBAS per il sindacato di classe

VE-Marghera (Raffineria-Petrolchimica, Fincantieri-appalti, Pensioni-Invalidi): Mira VE, via Pascoli 5, 334-3657064 e 334-1902497 - c/o A.E.A. e ad altri rischi ambientali, Piazza Mercato 14, Marghera VE - info@slaicobasmarghera.org

Bergamo Tenaris Dalmine 335-5244902 cobasdalmine@infinito.it

Milano (Istituto dei Tumori) 338- sede MI-BG Via Bolzano 18, Milano

Ravenna (Porto, Marcegaglia, Raffineria): 339-8911853; ravros@libero.it

Puglia-Basilicata (ILVA, ILVA appalti, lav.pulizie, Teleperformance, Puglia-Basilicata, SMA, Fiat Melfi): via Rintone, 22 Taranto - 347-5301704; cobasta@libero.it

Palermo (Fincantieri, Fiat di Termini Imerese), via G.Del Duca, 4; 338-7708110 lavoratricislaicobas@internet.it

<http://www.slaicobasmarghera.org>

<http://www.shromiksangathon.org>

<http://www.aeave.org>

Nel sito troverai tutti i numeri del Bollettino

POSTE PAY SUL N° 4023-6004-4437-6042 intestato a Minotto Emanuele

ABBONAMENTI: 3 mesi 9 € - 6 mesi 15 € - 1 anno 28 € - SE INTENDI DIFFONDERE IL NOSTRO BOLLETTINO TRA I TUOI COMPAGNI DI LAVORO O DI QUARTIERE, CONTATTACI al 041-5600258 o 334-3657064 o per fax al 041-5625372 - grazie

Supplemento a - Materiali CP 2290 TA/5 - 74100 Taranto - Direttore Responsabile Ernesto Palatrasio
Registrazione presso il Trib.di Taranto n.285/84 variazione 31.8.1989 - Stampa in proprio via Pascoli 5 Mira VE

BASTA MORTE SUL LAVORO

E' NATA LA RETE NAZIONALE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO, CHE PROPONE UNA SERIE DI INIZIATIVE AL MOVIMENTO OPERAIO, AI DELEGATI RSU ED RLS, A TUTTI I LAVORATORI E LE LAVORATRICI. COMPAGNI, DELEGATI RSU, LAVORATORI. Il 26 ottobre si è svolta a Roma l'Assemblea Nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro. Promossa da SLAI Cobas per il sindacato di classe, dalla Associazione 12 Giugno dei Familiari delle Vittime del Lavoro dell'ILVA di Taranto, dall'Assemblea Lavoratori Autoconvocati, dal Comitato 5 aprile di Roma, dal Sindacato Lavoratori in Lotta di Napoli, cui hanno partecipato numerosi operai, strutture sindacali di classe e di base, provenienti da tutta Italia. È poi stata avviata la mail-list nazionale allo scopo di permettere un coordinamento delle iniziative a livello nazionale senza alcun settarismo e con delle discriminanti di classe evidenti a tutti i lavoratori allo scopo comune di combattere contro la situazione intollerabile, di cui la strage di Torino è solo l'ultimo e più grave esempio, di incidenti spesso mortali sul lavoro, le cui responsabilità vertono sul padronato e sulla concertazione e monetizzazione del rischio sulla salute e la vita dei lavoratori. Il 12 gennaio si è ancora tenuta a Roma. La prima proposta che è emersa è di costruire insieme una serie di iniziative, una specie di carovana operaia e proletaria, di denuncia e di mobilitazione contro la intollerabile situazione attuale, di cui i giornali iniziano parzialmente a dare conto ogni giorno. Facciamo appello a partecipare il più possibile, lasciando da parte divisioni esistenti e paure e timori reciproci nel movimento operaio, allo sciopero generale provinciale del 28 gennaio, e facciamo appello a che sia di 24 ore e non di sole 4 ore diversamente articolate.

BASTA MORTE SUL LAVORO rete nazionale - Aderisce SLAI Cobas per il sindacato di classe - province di Venezia e Padova - Per contatti ed info: locale 334-3657064 nazionale 347-1102638

Email: bastamortesullavoro@libero.it

<http://www.slaicobasmarghera.org>

info@slaicobasmarghera.org

CAUSE E RESPONSABILITA' GENERALI NON SOLO SPECIFICHE !

Per noi non si tratta solo di ricercare le cause specifiche degli incidenti che accadono sempre più spesso, e che per noi sono omicidi o tentati omicidi sull'altare del profitto dei padroni e dei loro servi.

Si tratta di individuare e lottare anche contro le cause generali, in termini di massa e di partecipazione dei lavoratori, che uniti possono essere una forza enorme, contro la quale si muovono in ogni modo i "poteri forti". Basta quindi con lo svolgimento dei lavori a rischio. MA minimo salariale generale alla categoria più bassa di ogni contratto, di 1.500 euro al mese per 35 ore a settimana. MA basta anche con gli straordinari, e lotta generale contro la precarietà, forse la prima causa delle morti sul lavoro, fatta a legge dei potenti dalla legge Treu in poi.

In questo quadro è per noi stato interessante partecipare a Milano il 26 gennaio ad una delle prime assemblee nazionali dei Comitati referendari NO PRECARIETA', la cui presentazione è stata pubblicizzata anche in un sito omonimo in internet (www.noprecarieta.org e nel "manifesto" del 25 gennaio.

Come SLAI Cobas per il sindacato di classe a livello nazionale si è data adesione a questa campagna, ma a livello locale stiamo cercando nelle altre realtà operaie della regione una verifica per arrivare ad una analisi sulla fattibilità in queste terre di una campagna che veda l'abolizione solo di alcune delle leggi della precarizzazione e non della prima, fondante, di esse, la legge Treu.

Fermo restando il nostro appoggio a questa iniziativa, ne dobbiamo verificare la fattibilità, dato che il nostro è un sindacato di classe in costruzione nelle realtà di lavoro e non un comitato di propaganda politicamente indipendente dai rapporti di forza e dalla onestà di un processo di costruzione dell'organizzazione dell'autonomia di classe nella auto-organizzazione nel territorio.

Contributo consegnato ai lavoratori NCLP prima dell'assemblea del 23 gennaio, ed ai lavoratori in entrata ed uscita alle ore 6. PORTO MARGHERA - CENTRO INTERMODALE ADRIATICO QUALE SVILUPPO QUALE SICUREZZA ? - In pochi giorni si sono avuti due gravissimi incidenti al CIA di Marghera, ove lavorano sia dipendenti del CIA, sia della Nuova Compagnia di Lavoratori Portuali (NCLP), sia di alcune imprese d'appalto che di agenzie interinali (lavoro "in affitto", spesso a giornata).

In poco più di un decennio le migliaia di lavoratori della CLP si sono visti "trasformare" la condizione lavorativa nel Porto in una miriade di aziende ed aziendine, dove si fanno lavorare gli operai anche su due turni consecutivi, ed anche con buste paga quotidiane ... nella insicurezza più totale del posto di lavoro, nella impossibilità di far sentire le proprie ragioni ai padroni, nella mancanza di una condizione di difesa sindacale autentica e "dal basso" ossia dalle ragioni e condizioni materiali ed effettive dei lavoratori stessi.

Il 14 gennaio Claudio Favaretto di Mira ha rischiato di perdere la vita, ed ha subito una pericolosissima operazione di riattaccamento della gamba sinistra, a causa di un incidente che è stato imputato a delle buche sulla piazzola dell'area ferrosi, di carico e scarico, ma che in realtà secondo noi è dipeso dal criterio della massima velocità per il massimo profitto. In quel caso ben 7 lamiera di 12 metri di lunghezza cadauna, molto pesanti, erano in fase di carico-scarico. Cosa impediva di alzarne e spostarne una alla volta ? Tra l'altro con due muletti in parallelo, operazione di per sé pericolosissima poiché ad operare contemporaneamente sono due diversi lavoratori ? I giornali locali hanno subito iniziato la "lotteria" delle cause presunte dell'incidente, che secondo noi invece non ha molto bisogno di spiegazioni. La portata teorica dei muletti non significa che si debba sempre strafare, per obbedire a norme o convenzioni dettate dai capi. Ben sette lamiera significa una possibilità di scivolamento molto alta, ben superiore a quella che si avrebbe movimentando una, due o tre lamiera al massimo di volta in volta.

I sindacati confederali hanno fatto appello a maggior formazione dei lavoratori ed a mezzi adeguati, questi sono sicuramente discorsi necessari, ma ciò che conta è rilevare che lo "sviluppo" capitalistico è arrivato ad un punto di non-ritorno, oltre il quale c'è solo la giungla, e questo lo vediamo tutti i giorni, e non solo nel merito degli incidenti sul lavoro. In questo incidente, ciò che salta agli occhi è soprattutto come è avvenuto l'incidente, ossia per quali motivi. Secondo noi appunto i motivi sono da ricercare nelle cause, ossia nelle condizioni in cui i lavoratori devono correre letteralmente e fare le cose per rispettare le "esigenze" delle aziende e non quelle del lavoro nella dignità e nella sicurezza. La cosa ridicola è che alcuni dei maggiori responsabili della SITUAZIONE, ossia l'amministratore delegato di "Interporto Venezia Spa" e il direttore del CIA, in collaborazione con il "responsabile della sicurezza" hanno subito istituito una "commissione di inchiesta". Con la "Direzione sicurezza" chiusa dal 2004 (come denunciato da un consigliere comunale il 21 scorso), su che cosa volevano "indagare" ?

Il 17 gennaio poi, tutti i Porti d'Italia sono scesi in sciopero immediatamente dopo la notizia del duplice omicidio bianco, che per poco non è stato una strage, avvenuto nella stiva della nave panamense World Trader. In quella stiva, come si è poi ampiamente risaputo, non si erano immesse sonde per verificare la presenza di sostanze nocive nell'aria, non si era preventivamente verificato che la metà dei portelloni della stiva non erano apribili. In un secondo momento, dopo la discesa e lo svenimento a terra per asfissia di Denis Zanon di Mestre della NCLP e Paolo Ferrara di Brugine (di una impresa), un lavoratore rumeno dotato di maschera di respirazione e bombola, scendeva nella stiva per verificare la situazione, ma non poteva far nulla per salvare i due lavoratori in quanto si accorgeva che la bombola era praticamente senza ossigeno, e doveva risalire. All'operazione in stiva partecipavano all'esterno altri 9 lavoratori, come ha testimoniato uno di loro, sei lavoratori a bordo della nave e cinque in banchina. Successivamente sono stati indagati ben 7 tra lavoratori e dirigenti. Nel caso del RLS indagato, ci sembra che la mancanza di una sicurezza in azienda non possa certo essere imputata ad un RLS quando si sa bene che sono in numero insufficiente, e che sono in genere nominati dall'azienda stessa e quindi non sempre e non comunque nelle condizioni di presiedere ad ogni attività a rischio. Tanto più che spesso e volentieri gli RLS subiscono in varie realtà minacce di licenziamento od anche sospensioni e licenziamenti veri e propri. Per esempio in un recente convegno organizzato anche con la partecipazione del nostro sindacato, dell'Associazione 12 giugno, e della Provincia di Brindisi, tenutosi a Mesagne (Brindisi), al quale abbiamo partecipato in delegazione, un lavoratore RLS, iscritto alla FIOM, ha dichiarato di essere stato licenziato e riassunto per decisione del giudice, per ben 14 volte. Evidentemente l'ILVA che è una grande azienda, non ha la mano meno pesante di molti altri padroni ! E' questa la situazione che i giornali non dicono. Perché hanno anche loro dei proprietari !

In ogni caso la situazione al Porto è da molto tempo che viene denunciata per la enorme parcellizzazione del lavoro, per i turni lunghissimi cui sono obbligati molti lavoratori a giornata. Ci sono stati anche dei giusti scioperi, però secondo noi parziali, allo scopo di contenere il numero di imprese d'appalto dentro il porto.

Ci sono state anche le mancate riassunzioni di chi non sta "a garbo" alle imprese. È il caso per esempio di un giovanissimo operaio di Marghera, nostro iscritto, che si è visto rifiutare la riassunzione dopo un periodo di lavoro a chiamata e 6 mesi di contratto a termine con una agenzia interinale, avendo la sola "colpa" di essere caduto con il motorino alle 6 di mattina nel recarsi al lavoro sulla strada bagnata ed umida di nebbia. Anche questa è una dimostrazione del fatto che il "ritmo" che le agenzie interinali e le ditte di appalto hanno permesso agli sfruttatori non genera altro che peggiori condizioni di lavoro e maggior rischio per la vita dei lavoratori.

NON E' QUINDI SOLO UNA QUESTIONE DI LEGGI DA RISPETTARE, MA DI SOSTANZA, DI COME SI LAVORA E DEI LIMITI CHE VANNO POSTI AGLI SFRUTTATORI. E NELLA QUESTIONE DELLA SOSTANZA VI E' CHE E' SBAGLIATO VIVERE SUGLI STRAORDINARI, perché gli straordinari creano maggiori rischi per i lavoratori, e tolgono energie alla lotta per migliori retribuzioni e maggiori condizioni di sicurezza.

PER LA DIFESA DI MARGHERA DAI PROGETTI ISTITUZIONALI DI RIDUZIONE DELL'AREA ALLA SOLA
COMMERCIALIZZAZIONE

Sin dagli anni '70, tra i politici veneziani, di cui alcuni poi furono processati nella Tangentopoli veneta, era corrente il proporre un allargamento del Porto di Venezia a discapito della produzione Petrolchimica e anche di altre aziende, economicamente sane, ma non ben "integrate" nel "sistema" (alcune delle quali poi furono chiuse, per esempio Galileo, Feltrificio Veneto, Cokeria, ecc.). Successivamente ci fu l'andirivieni di acquisti e cessioni delle parti del Petrolchimico, che dalle partecipazioni statali andarono a ditte nazionali e poi multinazionali passando per Eni. Ora che i politici stanno sotto sotto scagliando l'attacco secondo loro "finale" alla classe operaia del Petrolchimico, salta fuori che gli incidenti sul lavoro e la nocività conseguente vengono proprio invece da quei settori (cantieristica, edilizia, portualità) che la loro "lungimirante" politica identifica come "settori del futuro" (logistica in primis): proprio gli stessi discorsi degli anni '70 !!!

È importante quindi che la solidarietà di tutti i lavoratori di Marghera, Petrolchimico in primis, ai lavoratori della portualità per la ignobile condizione generale di dipendenza dalla precarietà in cui versa il Porto, abbia un significato reciproco: nessuna "grande trasformazione", nessun "gigantismo", ma solo il ripristino dei diritti e delle regole che gli stessi padroni, sulla carta, hanno sottoscritto. E se ha da essere una nuova legge sulla sicurezza sul lavoro dopo la 626 e le norme di questa estate, molto particolarmente sbilanciate a favore del padronato, che sia frutto dell'analisi e dell'esperienza dei lavoratori, e non dei pateracchi con i padroni.

Su questo terreno è sorta la rete BASTAMORTESULLAVORO, a cui aderiamo, composta da lavoratori, delegati, RLS, di tutta Italia.

LAVORATORI SOLO AUTO-ORGANIZZANDOCI POSSIAMO OTTENERE SICUREZZA E DIGNITA' SUL
LAVORO

Lavoratori portuali, la vostra esperienza di lotta e di sindacalizzazione e di realtà di base, dalle lotte degli anni passati è rimasta ancora, non è stata uccisa. Lo hanno dimostrato anche i "camalli" di Genova appena dopo la morte di Denis e di Paolo. Ciò che conta è comprendere che nella logica della "concertazione" e dell'accordo a tutti i costi, passano anche in secondo piano moltissimi elementi fondanti ed imprescindibili di ogni seria attuazione delle norme di sicurezza, tali e tanti elementi che, venendo trascurati, portano alla morte o anche a malattie invalidanti o letali.

Su questo terreno NOI, COMITATI DI BASE DEL SINDACATO LAVORATORI AUTORGANIZZATI INTERCATEGORIALE PER IL SINDACATO DI CLASSE, attivo in questa provincia e in quella di Padova, come a Taranto, Palermo, Ravenna, Dalmine, Melfi, Milano, sindacato sorto nel 1992 anche con realtà di altre importanti fabbriche e città, NOI siamo organizzati dal problema alla soluzione, e non dalla burocrazia alle chiacchiere od alla delega. Noi siamo nei limiti del possibile, contro ogni delega, e siamo per la partecipazione diretta dei lavoratori alle lotte, alle vertenze, ai processi, insomma per un protagonismo dal basso che abbia chiaro che TUTTA LA RICCHEZZA VIENE DAL NOSTRO LAVORO e che non è giusto NE' MORIRE PER I SOLDI CHE FINISCONO NELLE TASCHE DEI PADRONI, NE' VEDERSI SCIPPARE TUTTO IL FRUTTO DEL PROPRIO LAVORO.

In realtà non abbiamo grande bisogno di capi e ordini scritti, dato che poi arrivano sempre ordini improvvisi che scombinano tutto, per "necessità di mercato". La nostra proposta è di lottare insieme per la sicurezza sul lavoro.

Noi siamo disponibili a supportare ogni vertenza legale senza gravare nemmeno dell'1 per cento, le tasche dei lavoratori ! La nostra proposta è che i lavoratori, i delegati, gli RLS, partecipino alla rete BASTAMORTESULLAVORO ed estendano alla quotidianità la lotta.

UNA ANALISI OLTRE I CERIMONIALI E I LUOGHI COMUNI, DA LAVORATORI A LAVORATORI

Oltre alla grande attenzione, al voler evidenziare la "eccezionalità" dell'accaduto del 17 gennaio, i giornali locali ci hanno mostrato più fotografie della barba del sindaco di Venezia che dei lavoratori deceduti. La presenza delle istituzioni sul luogo del duplice omicidio bianco (perché tale è) fin dalle prime ore successive ai fatti, non ci devono più di tanto stupire. Pochi giorni prima di questi gravi incidenti, il 21 dicembre, il sindaco si era recato presso la Nuova Compagnia dei Lavoratori Portuali, in assemblea. A lui la presidenza, ed i lavoratori in piedi, tutto intorno. Il messaggio dell'articolo di un giornale locale era evidenziato nel titolo "Porto= fattore strategico". Ossia si cerca il coinvolgimento dei lavoratori in presunte promesse di benessere, il tutto in realtà a favore di chi incassa i dividendi delle attività. Sindaco, Presidente della Provincia, presidente dell'Autorità Portuale, sottosegretario ai trasporti, tutti insieme a recitare ciò che i giornali ci ripetono da qualche tempo: logistica, portualità, ecc. Non una parola sul Porto di Trieste, o di Ancona, al solito la promessa che "noi contiamo di più", che "Venezia" è "strategica", ecc.

Dicendo anche "a patto che si rispettino le norme sulla sicurezza". Ma non una parola sul fatto che la situazione di gravità assoluta attuale nel campo della sicurezza sul lavoro dipende principalmente dalle leggi sulla mobilità e la compravendita di forza-lavoro che dalla legge Treu in poi, sono state sottoscritte DAGLI STESSI PARTITI DELLE PERSONE CHE OGGI FANNO QUESTE AFFERMAZIONI !!!

Tanto più che fare appello alla "crescita del Paese" in presenza di una grande crisi che permane e che il grande padronato risolve a modo suo con guerre di conquista e di depredazione del petrolio, ci sembra addirittura pericolosamente anti-Costituzionale.

Senza quindi un ritorno alla norma dello Statuto dei lavoratori, alla estensione dello Statuto senza eccezioni, per tutte le imprese, senza la assunzione di tutto il personale operante in ogni sito, senza la chiusura di tutte le agenzie interinali e la regolarizzazione di tutti i lavoratori alle loro dipendenze, senza la fine dei trattamenti economici

diversificati tra lavoratori che fanno le stesse cose negli stessi siti, senza insomma equità e giustizia, non sarà possibile alcuna sicurezza sul lavoro.

Il 21 gennaio poi, si è riunito a Venezia il consiglio comunale alla presenza sia del sindaco della città di Ferrara (Brugine in provincia di Padova), sia del sindaco della città di Favaretto (Mira). I giornali questa volta hanno riportato frasi AUTOCRITICHE: il sindaco di Venezia avrebbe dichiarato "SIAMO TUTTI RESPONSABILI"; secondo noi è sbagliato, SIETE TUTTI RESPONSABILI, noi lavoratori che contestano, con cause legali, mobilitazioni, informazione, aiuto ad Associazioni impegnate in questo campo (come la A.E.A., seriamente impegnate a denunciare la nocività ed a portare avanti correttamente e senza percentuali, le cause di riconoscimento dell'esposizione amianto, o dei molti morti che per l'amianto ci sono stati, tanto per fare un esempio), impegno volontario, sacrifici, subendo repressione e licenziamenti politici per questo nostro impegno di SLAI COBAS PER IL SINDACATO DI CLASSE E DI MOLTISSIMI LAVORATORI CHE LA PENSANO COME NOI, NOI NON C'ENTRIAMO NIENTE CON VOI !

Gli interventi sono stati certo toccanti e gravati della presenza di pubblico e di giornalisti, e della gravità dell'accaduto, come in queste circostanze.

Però resta il fatto che le istituzioni, quando ci scappa il morto sul lavoro, sono lì a fare discorsi retorici anche quando affermano di non volerli fare. Non è solo il mancato rispetto delle leggi, sono le cause di questo mancato rispetto, che non arrivano mai sui banchi dei Tribunali. C'è ipocrisia, c'è capacità di spargere lacrime di cocodrillo, e ciò ci fa pena ed orrore perché il loro modo di agire politico è fortemente sostenuto dalla classe padronale (ADDIRITTURA il presidente veneziano della confindustria che ci dice che "nuove leggi non servono"), a spingere sempre più per il massimo profitto con maggiore flessibilità e produttività per i lavoratori. Né ciò, questo maggior rischio, può trovare più soluzione nella sua monetizzazione salariale. Non basta, e non aiuta ad evitare gli incidenti. E oltretutto non è nemmeno riconosciuta ai dipendenti di imprese di appalti e di interinali, per non dire a quelli che lavorano in nero.

SOLIDARIETA' OPERAIA AUTO-ORGANIZZAZIONE

SULLA SICUREZZA SUL LAVORO NESSUNO SCONTO AL PADRONE !

MARGHERA IN LOTTA PER LA DIFESA DEI POSTI DI LAVORO IN OGNI SUO COMPARTO PRODUTTIVO - CONTRO OGNI GIGANTISMO CHE NASCONDE MAGGIORE INSIUREZZA E PRECARIETA' - CONTRO LA PRECARIETA' IN OGNI SUA FORMA E NORMA DI LEGGE !

PER LA PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI ALLA LOTTA IN DIFESA DELLA VITA E DELLA SICUREZZA SUL LAVORO !

SLAI COBAS per il sindacato di classe - coordinamento provinciale di Venezia e Padova (334-3657064) -
Raffineria ENI (3471965188)- appalti Fincantieri - Petrolchimica - Berengo - Bica (PD) -
Pensionati-Invalidi (334-1902497)

DAL PORTO DI RAVENNA AI COMPAGNI DI MARGHERA

DA MARGHERA A RAVENNA: BASTA MORTI SUL LAVORO !

E' ORA DELLA LOTTA PER LA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO !

Il sistema di sfruttamento dei lavoratori nei Porti ha ucciso altri 2 operai a Marghera e un terzo ha rischiato di morire. Nel solo Veneto sono già 8 i morti sul lavoro e 51 gli omicidi bianchi a livello nazionale dall'inizio dell'anno.

(...)
Che non si parli più di "fatalità": è il profitto che uccide, è la competitività dei vari scali per l'imbarco/sbarco delle merci che mette a rischio la vita dei lavoratori. Come fa il presidente della AP di Porto Marghera, Zacchello, a dire che "abbiamo ispettori che girano costantemente" e rimanere ancora al suo posto ?

"Il lavoro è diventato una roulette russa" a Porto Marghera come nei porti di Ravenna, Genova, Napoli.

I portuali di Ravenna che non hanno dimenticato la strage del 13 operai della Menavi nell'87 al Porto di Ravenna, la morte sul lavoro di Luca Vertullo al Porto nel 2006, e si stringono al dolore dei familiari delle vittime e uniscono la loro rabbia a quella dei portuali di Porto Marghera.

(...)
Il decreto legge 272/1999 all'art.12 prevede la messa in sicurezza prima di calarsi nelle stive chiuse contenenti prodotti tossico-nocivi. Dov'era chi doveva vigilare su questo ? Perché le bombole di ossigeno erano vuote ?

È la logica del profitto a fare carta straccia delle norme sulla sicurezza e questa logica deve essere ribaltata con le lotte dei lavoratori. Non c'è altra strada per fermare i crimini dei padroni.

(...)